

Il messinese De Lorenzo vincitore del concorso Fiabastrocca

Lo scrittore messinese Giuseppe De Lorenzo apprezzato autore del romanzo "Quelli del Quartiere Avignone", è il vincitore del concorso letterario nazionale "La Fiabastrocca" dedicato a opere inedite e articolato in due sezioni: "Fiaba" e "Filastrocca". La manifestazione, ideata e promossa dalla poetessa Carmela Russo, già vincitrice di numerose edizioni letterarie sia in Italia che all'estero, si è tenuta nella Biblioteca comunale di Casavatore (Napoli).

Il primo premio, per la sezione "Fiaba", è stato assegnato a Giuseppe De Lorenzo con "Aldo e i suoi amici" dal sindaco Pasquale Sollo, mentre il primo premio, per la sezione "Filastrocca", è stato consegnato a Donato Ladik (Torino) con "Disegno del ciel". A stabilire i vincitori la giuria composta dall'assessore alla Cultura, Clelia Gambino; dal presidente e fondatore del Comitato Locale Napoli Nord della Croce Rossa, Giambattista Ganzerli e dalla poetessa Carmela Russo. (l.s)



De Lorenzo e Ganzerli

Struggenti ricordi del tempo lontano e dei luoghi più cari

Laura Simoncini

Allor che nella vita il tempo stringe/ nei ricordi il pensiero vaga e s'affonda/ e poi che il vero, ormai, più non arride,/ cerca conforto in pallide parvenze. Sono versi di vibrante intensità dai quali emerge il bisogno di esprimere il proprio essere che pervade le liriche racchiuse in due sillogi dalla grande tensione narrativa.

La profondità del pensiero poetico è meticolosamente

fa, spinta dal marito Roberto al quale ha dedicato la sua seconda raccolta, ha ritrovato alcune liriche che insieme ad altri versi più attuali hanno dato vita alla sua produzione poetica in cui la creatività diventa libera espressione, svincolata da ideologie e modelli che ci vengono imposti.

«Che cos'è la poesia lirica? — scrive Eugenio Montale — Per mio conto non saprei definire quest'araba fenice, questo mostro, quest'oggetto determinatissimo, concreto, eppure impalpabile perché fatto di parole, questa strana convivenza della musica e della metafisica, del ragionamento e dello sragionamento, del sogno e della veglia». Certamente la poesia è un luogo dove dialogare con se stessi, dove trovare rifugio, dove riflettere sulla propria esistenza, liberandola da schemi predefiniti. Nei versi, la Alessandro trascende dalla propria realtà per aprirsi alla meraviglia, alla dimensione altra, in cui l'ordine del mondo è un magma che si fa terra, materia, linea temporale perduta e pertanto evocata un cui si mescolano passato e presente.

Nei due volumetti, riluce la mano sensibile che, con ammirevole semplicità, riesce a trasferire nel verso le più svariate emozioni, dal tormento di un ricordo allo sdegno per la sorte riservata ai più deboli.

Ad emergere dunque le confessioni immediate di un'anima che narra se stessa con parole semplici ma efficaci in grado di toccare le corde dell'anima e di condurre i lettori al di là di ciò che appare.

Antonella Alessandro
AMICHE PAROLE



I MIEI PIZZINI



PUNGIPTO

te incastonato nel grande mosaico dell'esistenza di Antonella Alessandro, autrice de "I Miei pizzini" e di "Amiche parole" (Pungitopo editrice di Marina di Patti). In entrambe le raccolte vi è un'invocazione alla personalità e all'efficacia nel verso poetico che vanno dall'importanza dei sentimenti ai luoghi e ai ricordi più cari.

L'autrice, nata a Furnari (Messina) è laureata in Giurisprudenza e vive a Roma con il marito. Ha iniziato a scrivere poesie giovanissima, ma solo qualche anno

ta Maria Assunta, il santuario del patrono San Calogero, le chiese di campagna e le ville patronali rurali, alcuni palazzi urbani, l'ex Ospedale dei poveri (in via di rifunionalizzazione)...

Ma il volume si distingue e si fa apprezzare — va ribadito — per il suo ricchissimo corredo di fotografie. Che efficacemente illustrano l'evoluzione e la trasformazione urbana, i monumenti e la perdita di alcuni di essi, le strade, le piazze... E momenti di quotidianità, rilevanti personaggi e gruppi familiari, fasi di lavori agricoli e artigianali. Le feste popolari, inoltre, quelle religiose in primo luogo: di San Giuseppe, del Salvator Mundi, di Sant'Antonio, della Madonna del Rosario, di Santa Lucia, dei Santi Francesco di Paola e d'Assisi, del Corpus Domini, di San Calogero...

La processione del patrono San Calogero è nel libro più d'ogni altra degnamente documentata. Non per niente il «nero santo eremita» primeggiava allora, e ancor oggi primeggia, nell'immaginario collettivo in quanto infallibile taumaturgo; e non soltanto a San Salvatore di Fitalia, ma un po' ovunque nei Nebrodi.

nel liceo dal '46 all'80

La Farina

Cinquecento, da Bruno, da Pomponazzi, da Vico, ma poi anche da Marx, da Freud, da Mao Tse Tung, desideroso di indagare le questioni dell'anima e della immortalità e pronto dunque a misurarsi con amici e interlocutori cattolici. Sempre con quel tratto da signore, da ragionatore affabile e pacato, disposto ad ascoltare e a stabilire — lo ha ricordato Paolo Piccione — un rapporto dialettico con tutti e tuttavia sempre di evangelica comprensione nei